

Open day job placement alla Facoltà di Torino

di Cesare Pierbattisti*

22 aprile 2010, è tempo di *job placement* all'Università di Torino. In cattedra noi, ovvero i rappresentanti della professione. Ci siamo proprio tutti: Federazione, Ordini, Università, Sindacato, Regione e Liberi Professionisti coordinati dalla simpatia di Ezio Ferroglio...

Dall'altra parte ci sono loro, i futuri colleghi, coloro cui spetterà l'arduo compito di tenere viva la nostra professione trasformandola, migliorandola e rendendola adeguata ad un mondo che si evolve sempre più rapidamente. Li osservo mentre cerco di spiegare ed interpretare come posso i numeri sconfortanti del *Rapporto 2010 Fnovi-Nomisma* sulla veterinaria; li vedo interessati, anche se sono perfettamente consapevole del fatto che per loro il pensiero dominante è ancora la Laurea, quel pezzo di carta che pone fine ad un ciclo di vita e ne apre un altro. Li invidio un po', sia per la loro giovinezza che per la possibilità di sognare un futuro pieno di soddisfazioni e vorrei non dover parlare delle difficoltà che incontreranno, delle scoraggianti considerazioni che derivano dalla lettura dei dati del nostro *Rapporto*.

Come ogni anno ripetiamo un po' tutti il ritornello sulla necessità dell'impegno, della specializzazione, su quanto è cambiata la professione, sulla necessità di essere disposti a cercare il lavoro dove c'è, anche lontano da casa, e mi rendo conto che si tratta di argomenti che hanno già sentito mille volte; par-



liamo dei nuovi campi operativi e degli sbocchi che non dobbiamo trascurare o farci soffiare da altri laureati o diplomati, dei problemi dell'Università, del numero eccessivo di laureati. Al termine della mattinata sono ancora tutti lì seduti al loro posto e questo mi fa pensare che il nostro tempo è stato ben speso e ne sono contento. **Spero si possano realizzare i loro sogni e mi auguro diventino migliori di noi**, specialmente dopo aver visto la sera stessa il solito servizio agghiacciante di Striscia la Notizia su di un canile lager con animali morenti, ridotti in condizioni disumane ed indegne di un Paese civile; come sempre si sottolineava il fatto che numerose segnalazioni erano rimaste inascoltate ed era particolarmente enfatizzato in coda al servizio il doveroso, anche se non particolarmente tempestivo, intervento dei Carabinieri, dei Forestali, del Sindaco, dell'Assessore, delle Associazioni animaliste e... noi? Intendo noi veterinari. Noi ci siamo raramente e, se arriviamo, non è mai prima, purtroppo, ma questo è soltanto il mio parere personale.

*Presidente Ordine dei veterinari di Torino
e Consigliere Fnovi